

AZIENDE Un terzo potrebbe chiudere

L'imprenditoria rosa potrebbe non ripartire

CUNEO La provincia di Cuneo è la seconda in Piemonte, dopo Torino, per numero di donne imprenditrici, titolari di aziende artigiane: 4.935 sul totale di 31.995 presenti nell'intera regione. Su di loro si evidenziano i maggiori effetti della crisi economica legata alla pandemia in un settore, quello artigiano, tra i più penalizzati. La situazione evidenziata trova conferme anche nello studio condotto da Confartigianato: questa seconda ondata dell'emergenza sanitaria mette in forse il futuro delle aziende rosa: «Con un calo di fatturato che va dal 30 al 70%, si stima che un terzo potrebbe chiudere definitivamente entro fine anno». Così Daniela Biolatto Presidente di Donna Impresa Piemonte.

Perché sono le imprenditrici a rischiare di più?

«Il 65% opera nei settori che sono stati più esposti alla crisi Coronavirus. Si occupano di ristorazione, sono parrucchiere, sarte, stiliste, lavorano in ambito artistico. Il divieto ad organizzare festeggiamenti, la chiusura per la seconda volta dei centri estetici, potrebbe rappresentare il punto di non ritorno per molte attività. Quelle che non riusciranno a recuperare le perdite e il mancato fatturato dei mesi di lockdown, non riusciranno a ripartire».

Lo scenario attuale appare in netta contrapposizione rispetto alla tendenza del recente passato in cui l'imprenditoria femminile è cresciuta e, con la sua energia, ha fatto da volano per il rilan-

cio economico. «Lo dimostra il fatto – commenta Biolatto – che nonostante gli ultimi 12 anni siano stati caratterizzati da una riduzione del numero complessivo di imprese artigiane, quelle femminili sono aumentate del 20%».

Cosa sta cambiando?

«Ai contraccolpi di una crisi di portata epocale, si sommano le problematiche socio-politiche preesistenti: oggi più di prima le imprenditrici devono dividersi tra lavoro, impegni familiari e scolastici, seguendo i figli anche nella didattica a distanza».

Quali potrebbero essere le soluzioni per salvaguardare il lavoro indipendente femminile?

Secondo Biolatto servono misure a sostegno delle madri imprenditrici, ponendo al centro il tema della conciliazione vita-lavoro. Mentre Daniela Minetti, presidente di Confartigianato per la zona di Saluzzo, parla della necessità di una rivoluzione culturale: «è innegabile che sulla donna ricadano gli ulteriori impegni familiari, oltre alle ore dedicate al lavoro. Non sempre gli uomini sono preparati ad appoggiarle nella gestione della vita domestica. Imparare a collaborare insieme, questo è il punto. In tal senso, assume un ruolo strategico l'educazione per sdoganare un vecchio retaggio culturale che vede le donne sempre in prima linea a casa come al lavoro. È un cambio di cultura che ha bisogno del suo tempo, ma è la direzione da seguire».

kizi blengino